

## **Gli articoli di questo volume**

Giorgia Costanzo, Dario Mangano

Questo volume di E|C chiude un ampio lavoro di riflessione semiotica sulla dimensione della materialità avviato con il precedente numero della rivista.

Come è stato più volte evidenziato in entrambi i volumi, che, seppur divisi per ragioni tematiche, rappresentano il frutto di uno sforzo teorico e analitico collettivo, la questione elementale getta luce sugli statuti di materie e materiali nelle nostre società e ciò è, da una prospettiva semiotica, di particolare rilevanza, non foss'altro perché costringe la disciplina della significazione a tornare a ragionare sui propri presupposti teorici di matrice hjelmsleviana.

La grande partecipazione della comunità semiotica – e non solo – a questi numeri di E|C sulla significazione della materialità dimostra quanto una riflessione su questo tema fosse sentita e necessaria. All'incrocio con paradigmi disciplinari differenti – dall'antropologia all'architettura e al design –, materie e materiali sono perciò da intendersi, in quanto forme testuali, come il selvaggio di questi due volumi. Si tratta di una questione complessa attraverso cui è possibile indagare la contemporanea cultura materiale (e immateriale) che gli autori, con analisi testuali e riflessioni teoriche, hanno preso di petto da diversi punti di vista, dando vita a un lavoro che, facendo riferimento a differenti sostanze espressive, esplicita la vivacità semiotica della dimensione elementale, indagandone le articolazioni di senso, le forme di traduzione e di continua trasformazione all'interno di specifiche semiosfere.

Il volume che qui presentiamo è diviso in quattro sezioni: la prima, "Sensi e identità", indaga la questione materica come articolazione espressiva delle culture, contemporaneamente capace di esprimere identità e significarle, di dirle e dare loro una forma, gettando luce sulla natura culturale dei materiali e, insieme, sulla natura materiale delle culture. La seconda sezione, "Progetti e strategie", raccoglie contributi che considerando oggetti di studio diversi – dai segni grafici ai dati digitali, dalle banconote ai rifiuti fino ai memoriali – indagano l'efficacia della materialità come costruzione di senso sempre *strategica* all'interno dei sistemi culturali di riferimento. La terza sezione, "Percezioni e corporeità", apre invece la discussione al racconto dei corpi e alle relazioni intermateriche che questi possono intessere con altre entità materiali e immateriali – come la musica e gli spazi espositivi –, ponendo l'attenzione anche agli effetti sinestetici delle traduzioni intersemiotiche che dei materiali possono essere fatte in dispositivi testuali differenti e in discorsi eteroclitici. Infine, la quarta sezione, "Mitologie ed estetiche", affronta quelli che, parafrasando Barthes, potremmo chiamare i *materiali d'oggi*, proponendo riflessioni critiche su materie plastiche, piattaforme digitali, polveri inquinanti che costruiscono estetiche contemporanee almeno quanto sottendono mitologie, valorizzazioni e intere visioni del mondo.